

Riunioni degli organismi dirigenti si sono già svolte, altre sono in programma

Il PCI discute su orientamenti e contraddizioni del voto umbro

La Dc, che pure esce battuta sia dal 3 giugno che dalla competizione europea non abbozza un minimo di autocritica - I commenti degli altri partiti

Colpa dell'astensionismo, perdita politica a sinistra, e più semplicemente disfunzione «organizzativa» (di cui potrebbe aver beneficiato ad esempio il PDUP)? Come sia, la riflessione politica dei comunisti intorno alla flessione subita (quasi il 2 per cento) nelle elezioni europee rispetto alle politiche del 3 giugno, è già cominciata e naturalmente si protrarrà per qualche tempo.

Ieri mattina la questione è stata oggetto di una riunione della segreteria regionale mentre per oggi è stato convocato il direttivo e per i prossimi giorni sono in programma sessioni sia del comitato regionale che dei federali.

Si vuole capire, eccoli l'esigenza politica di fondo, cosa sia successo esattamente domenica scorsa. E se nel risultato abbia influito soprattutto qualche questione di linea o di presenza politica. Questa vicenda, a dire il vero, ha degli aspetti anche singolari. I comunisti scarsi e smentitori, erano stati durante la campagna elettorale per le politiche e ovviamente dopo in prima linea sulla «questione Europa». Dibattiti, assemblee, comizi con candida-

ti ed esponenti politici illustri erano stati organizzati un po' dovunque con grande partecipazione popolare: il PCI, al pari di altre forze politiche se non di più, aveva messo una particolare enfasi sui temi europei. Pare che l'elezione del 3 giugno premiare il PSDI che nell'ultima giornata di campagna elettorale si era presentato a Perugia con un comizio del suo segretario nazionale, Pietro Longo che aveva voluto puntare tutto sull'antico nemico più viscerale.

Ieri Alberto Sensi in un editoriale su «La Nazione» si lamentava che umbri e toscani fossero stati in questa competizione dei «donatori di sangue». Molti voti, ma pochi candidati, scriveva in solitario il direttore del quotidiano fiorentino a proposito di queste due regioni. Forse Sensi ha ragione ma non per quanto riguarda la presenza degli umbri nella lista comunista. A partire dal prof. Ippolito (che ormai si può considerare un'ombra di elezione) proprio ieri è diventato presidente tra l'altro della RPA) a Carla Barbarella, ombra di Magione, che al pari dell'illustrato geologo napoletano è stata elet-

La DC ha fatto di tutto perché la scadenza si svolga solo nel chiuso del Senato accademico

Domani a Perugia si vota per scegliere il nuovo rettore

Tre anni fa l'elezione del rettore dell'ateneo perugino divenne un grande motivo di dibattito per la società regionale. Domani il Senato accademico voterà di nuovo per il nuovo «magnifico», ma la scadenza è quasi passata sotto silenzio. Perché? Per la verità le forze di sinistra hanno cercato in tutti i modi di sviluppare un confronto: basti ricordare il dibattito in consiglio regionale, la presa di posizione della giunta di Palazzo Conestabile e di Palazzo dei Priori. Al nostro partito poi resta il merito di essere «uscito per primo» e di aver criticato il comportamento del decano dell'Università che ha voluto stabilire per il 14 la convocazione del Senato accademico. «Una scelta», affermarono i comunisti, «già una ventina di giorni fa assai precipitosa, che non avrebbe certo favorito la discussione intorno ai programmi».

«Messaggero» dell'indebolimento comunista e del rafforzamento dei partiti dell'area laica e socialista.

A proposito della DC. A riprova che in questo partito non c'è solo uno spostamento a destra va detto che l'elezione dell'ex-capogruppo alla Regione Sergio Ercoi (incerto della sua elezione fino all'ultimo, a fuggirgli i dubbi è stato ieri Andreotti in persona con una telefonata), è avvenuta non sulla base di un rozzo e senile anticomunismo del socialista Fiorelli (mezzidiano) ma al contrario con una campagna elettorale condotta sul binario del confronto e del dialogo.

Degli altri che dire? «Eu forci» i liberali per l'una spietato raddoppio dei voti, «complicità» i socialdemocratici e «soddisfatti» socialisti e radicali.

La sensazione è tuttavia che la riflessione, bene o male, attorno ai risultati del 3 e 10 giugno continuerà nei partiti ancora per diverso tempo.

Capire le tendenze in atto sarà decisivo. L'obiettivo in fatti è ormai lottanta e le elezioni amministrative.

m. m.

Malfatti e Spittella non sono riusciti a mettersi d'accordo su uno stesso nome - Probabile quindi la riconferma del professor Dozza Aspre critiche di comunisti, Cgil scuola e enti locali per la precipitosa scelta della data

Per la verità in passato qualche candidatura diversa era anche emersa nell'arco modrato. Si era parlato a mezza voce del prof. Porcellanti e del «solito Guerrieri», ma a questo punto il vecchio Rettore, il professor Giancarlo Pozzo, appare davvero il più credibile.

L'invito all'astensione

Candidati di sinistra non sembrano esserci. La stessa CGIL invita piuttosto all'astensione. La parte finale del documento suona infatti così: «riteniamo doveroso portare all'attenzione di tutti i lavoratori e dei nostri iscritti e simpatizzanti presenti nell'assemblea elettorale questa nostra posizione e di chiedere loro di non offrire il proprio voto ad un candidato che non creda di dover rispettare alcune procedure democratiche».

Domani insomma si arriverà al voto con un totale voto programmatico, senza che i componenti dell'università e della società regionale abbia potuto esprimersi sul futuro dell'ateneo perugino, senza che la stampa abbia dato l'informazione necessaria su un avvenimento di tale portata. La scelta da che cosa dipenderà? E' una domanda che forse anche la parte più cosciente e sensibile del corpo accademico si porrà. Si sappia che tutto ciò la DC lo definisce «difesa del pluralismo».

Gabriella Mecucci

Il documento del sindacato

Subito dopo su questa linea si sono mossi anche gli amministratori regionali e comunali. L'altro ieri anche la CGIL-scuola ha reso pubblico un documento nel quale critica le decisioni del decano. «Si giunge», afferma il sindacato - a questo voto al termine di un periodo nel quale l'attenzione di massa è stata pesantemente indirizzata dal doppio turno elettorale, vi si giunge senza aver determinato alcun dibattito sul programma da realizzare, senza aver tentato di ricomporre in alcun modo la frammentazione, anche di opinione, a cui espone l'alta pendolarità del corpo do-

cente, avendo inoltre operato in ogni modo perché questa scelta restasse, come ancora incredibilmente prescritto dalla normativa universalitaria, privilegio di pochi».

Come si vede una posizione assai critica che polemizza in primo luogo con la data prescelta per le elezioni del Rettore. Le amministrazioni locali, PCI e CGIL hanno cercato il confronto sull'argomento, da parte delle forze moderate interne ed esterne all'Università si è risposto con una sorta di muro di gomma. Vale per tutti ed è esemplare il comportamento tenuto in consiglio regionale dalla DC: discutere del Rettore e dei programmi futuri dell'ateneo perugino per lo scudo crociato significa infatti una grave ingerenza nei confronti dell'autonomia universalitaria. Insomma si è trattato di una sorte di «lasciamli lavorare, ragazzo». E in effetti la DC ha cercato di ridurre questa elezione ad «una cosa nostra», accusando magari chi se ne interessava di violare il pluralismo.

Malfatti e Spittella hanno bistocciato a lungo sul nome del nuovo Rettore, ma gli altri non debbono immischiarci. Risultato a un giorno dal voto: nessun candidato credibile al di fuori del rettore uscente. Alla faccia del pluralismo!

E allora parliamo di Dozza: uomo del centro moderato che per la verità non appare però organico ad alcun notevole demografico in particolare. Lo scontro Malfatti-Spittella avrebbe insomma impedito la ricerca di un nome che andasse bene ad entrambi gli esponenti dello scudocrociato; a questo punto l'unica soluzione intravista è stata quella di puntare di nuovo su «un vecchio cavallo».

Moltissime le schede annullate a Terni

TERNI - In molte delle sezioni comuniste è già avviata la riflessione sull'esito del voto, sia per il Parlamento italiano che per quello europeo, e sono state fissate le date per le riunioni dei comitati.

Intanto, per quanto riguarda il voto di domenica scorsa, si sono anche alcuni di quelli che sono stati definiti «fattori sommersi», che con facilità possono essere portati alla luce. Nel primo posto Terni il PCI ha subito una flessione, rispetto al voto della domenica precedente, del 11,72 per cento. Sicuramente a determinare questo esito hanno influito dei fattori che non sono d'ordine politico. E' stata questa la tornata elettorale degli «abetti». In primo luogo ha influito la disposizione dei simboli. Per la prima volta il simbolo del PCI non era al primo posto, in alto a sinistra, ma al secondo posto dall'alto verso il basso, mentre al secondo posto dalla sinistra verso destra figurava quello del PDUP, simbolo molto simile. Caso strano mentre a livello nazionale il PDUP perde lo 0,5 per cento, a Terni guadagna lo 0,87 per cento. A tutti gli scrutatori è capitato di dover annullare decine di schede sulle quali era stata tracciata una croce su entrambi i simboli. Addirittura dalle urne sono uscite schede con cancellato il simbolo del PDUP e accettato il simbolo del PCI.

Complessivamente nella provincia di Terni le schede annullate sono state 3.036.

In fine per il Parlamento italiano ha votato il 95,88 per cento degli elettori, mentre per il Parlamento europeo la percentuale dei votanti è stata del 92,92 per cento. C'è insomma un 2,96 per cento di elettori in meno.

Non hanno votato gli emigranti di Orvieto

ORVIETO - Mancato pieno degli emigranti ed in parte astensione dal voto sono i fattori che hanno maggiormente inciso sul voto orvietano. In questa elezione del Parlamento europeo, su 15.500 elettori nel Comune di Orvieto, hanno votato 17.979: 51 votanti in meno rispetto al 1953 della Camera dei deputati nelle elezioni politiche. Con il 47,62 per cento dei voti il nostro partito perde così circa il due per cento rispetto al risultato dell'ultima elezione politica. La Dc, sempre rispettata alle politiche, registra una flessione dello 0,30 per cento. Lievi aumenti per gli altri partiti: più 0,19 per cento per il PSDI, più 0,69 per cento per il PSDI. Contenuto l'aumento del PR che rispetto ai precedenti risultati della Camera ottiene lo 0,31 per cento in più. Si distingue invece il PDUP che nel comune di Orvieto sale dello 0,91 per cento.

E' un dato questo, probabilmente favorito dai diversi errori dell'elettore comunista più anziano rispetto alla diversa collocazione del simbolo del nostro partito sulla scheda elettorale. Non a caso in alcuni «seggi» di campagna di momento dello spoglio sono state trovate schede votate PDUP con accanto i numeri 1 e 4, cioè le stesse indicazioni di preferenze (il compagno Berlinguer e la compagna Carla Barbarella) date qui dal nostro partito.

Lo stesso tipo di andamento si registra a livello provinciale: in meno del 2,5 per cento il nostro partito, meno 0,49 per cento per la DC, che aveva già, però, nelle politiche registrato una flessione maggiore del 2,5 per cento. Invece del socialista e degli altri partiti intermedi, stesso tipo di andamento per il PDUP.



Preoccupazione del consiglio di fabbrica per l'atteggiamento dell'azienda siderurgica

La direzione Terni adotta la «linea dura»

Ha comunicato ai lavoratori il nuovo «metro di misura» per gli scioperi articolati - Un allineamento alle posizioni assunte dal padronato privato - Cinquanta trasferimenti alle fonderie - La risposta dei sindacati

TERNI - «La direzione della Terni si azzarda in tutto e per tutto alle posizioni assunte dal padronato privato», sostengono al consiglio di fabbrica con una certa preoccupazione ma anche con la ferma volontà di non fare passare questa «linea padronale». Quello che da molte parti era stato paventato sta regolarmente verificandosi. Il padronato sia pubblico che privato ha atteso l'esito del voto per scatenare il suo tentativo di rivincita. Gli episodi verificatisi alla Fiat hanno costituito le prime avvisaglie.

Adesso anche la direzione della «Terni» assume la linea dura: ha comunicato al consiglio di fabbrica che da ora in poi per gli scioperi articolati assumerà un altro metro di misura. Ogni volta che i lavoratori di una certa area produttiva di un reparto effettueranno uno sciopero per l'azienda sarà come se tutti i lavoratori del reparto scioperassero. In pratica è come dire: da adesso non vogliamo più che si facciano scioperi articolati, ma che si usino le forme di lotta che il sindacato ci ha dato per rendere più incisiva la propria azione: funziona in questa maniera: non si fermano i lavoratori di tutto il reparto, ma nel reparto viene prima bloccata una certa lavorazione, poi i lavoratori riprendono a lavorare e si fermano quelli del ciclo successivo.

«Non è certo un caso», sostiene Giancarlo Battistelli dell'esecutivo del consiglio di fabbrica - «che la direzione ci abbia comunicato una simile decisione appena dopo le elezioni. In passato non era mai accolta una così alta generica. Gli scioperi articolati non rappresentano una novità dell'ultima ora. E' una forma di lotta che da mesi abbiamo applicato. Adesso però l'azienda cambia atteggiamento e si allinea al padronato privato. E' un atteggiamento chiuso e rozzo al quale far riscontro un analogo atteggiamento assunto al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto.

Anche quanto sta accadendo in fonderia testimonia come sia stata scelta la linea dura. In fonderia infatti è accaduto qualcosa di analogo, altrettanto significativo. La direzione ha comunicato che cinquanta lavoratori della fonderia dovranno essere trasferiti.

La giustificazione: c'è meno lavoro, e quindi in attesa di tempi migliori si riduce la produzione e si sposta parte del personale. Punto è basta, senza dare alcuna risposta alle richieste avanzate dal movimento sindacale, che non

ha posto delle questioni di principio.

Se i lavoratori, il CdF non accetteranno i trasferimenti, da lunedì 15 i lavoratori interessati saranno considerati sospesi e non saranno pagati. In altri tempi si sarebbe parlato di serrata o di qualcosa di analogo.

Non ci hanno dato una risposta», sostiene Battistelli riferendosi alla fonderia - alle questioni che noi abbiamo posto. Gli studi che dovevano essere fatti non vanno avanti. L'unica risposta è costituita dagli spostamenti di personale. Noi siamo disposti a discutere, ma se passa un diverso tipo di discorso e non si cerca di buttare a mare tutto quello che noi abbiamo costituito in questi ultimi tempi.

Per la fonderia noi abbiamo chiesto che siano sciolti i nodi di fondo, che a livello nazionale si vada ad una razionalizzazione del settore. E' una posizione sulla quale abbiamo molto discusso, che abbiamo più volte illustrato.

Il 30 il termine per inviare il numero

Servizio Confesercenti per il codice fiscale

Una multa per i commercianti che non lo faranno

La Confesercenti informa, attraverso un comunicato stampa, gli operatori commerciali che il 30 giugno scade il termine entro il quale tutti i commercianti dovranno inviare il proprio numero di codice fiscale alla Camera di commercio ed agli altri enti quali: Comune, Questura, Monopoli, UTIF ecc. che abbiano loro concessio licenze ed autorizzazioni in data antecedente all'1-7-78.

I commercianti che non comunicheranno il numero di codice fiscale o che lo comunicheranno in modo errato incorreranno nella sanzione pecuniaria prevista da lire 50.000 a un milione con la perdita a tutti gli effetti del titolo o della iscrizione di cui trattasi.

La Confesercenti a tale scopo ha predisposto un servizio idoneo al fine di tramettere in tempo utile ed in maniera completa e corretta agli enti richiedenti il dato relativo al numero di codice fiscale degli associati.

E' necessario pertanto, dice la Confesercenti, che tutti i titolari di autorizzazioni, licenze, si presentino entro il 25 giugno per provvedere all'espletamento delle pratiche necessarie e la loro trasmissione agli enti di pertinenza.

La Confesercenti precisa pure che di detto servizio potranno beneficiare tutti gli esercenti che si rivolgeranno presso qualunque ufficio della Confesercenti stessa.

Il programma delle attività musicali promosso da Comune e Arci

Musica a volontà per tutti i gusti a giugno nei quartieri di Perugia

Con un concerto della «Perugia Big Band», svoltesi domenica scorsa a Pianello, si è avviato un vasto programma di attività musicali promosso in collaborazione dell'Amministrazione comunale e dell'Arci, che interesserà moltissime località del territorio comunale.

L'iniziativa, che è stata denominata «Musica nei quartieri», si articolerà in una lunga serie di concerti che avranno svolgimento nel mese corrente, l'ultimo dei quali è previsto per il giorno 19 luglio a Ponte Felino. Nel corso del mese verranno proposti alle cittadine numerose generi musicali, dalla musica da camera a quella sinfonica, dalla musica per bande al jazz, con composizioni che sono state create in un arco di tempo vastissimo che va dal Medioevo ai giorni nostri.

Per la riuscita dell'iniziativa presteranno la loro opera alcuni collaudati complessi umbri e gruppi nazionali di prestigio. Tra gli umbri vanno infatti segnalati, oltre alla già ricordata Big Band, il complesso dell'UMU Sintesi che si presenterà con diverse formazioni a seconda del genere eseguito e il Se-

stetto Jazz di Perugia, nonché le bande musicali di Castiglione del Piano e Ponte Felino, per le formazioni di fuori regione è da segnalare la partecipazione del «Jazz Impulso» di Modena, del «Trio Sico» (Schiavini-Iannaccone-Colombo) e del «Tastaccio Collettivi Jazz».

Va detto che oltre al concerto iniziale si sono già svolte altre due manifestazioni, che hanno riscosso un buon successo, lunedì 11 giugno al CVA di Ponte San Giovanni, con l'Orchestra Insieme UMU Sintesi e, nella serata odierna, 12 giugno, nella Sala della Pinacoteca, sempre con lo stesso complesso.

Il corso del mese di giugno sono ancora previste numerose e importanti iniziative collaterali, sempre sul tema della ricerca e della diffusione delle varie esperienze musicali, quali il Seminario pratico su Jazz e Ricerca Musicale, che si svolgerà nella sala palermitana del mercato coperto nei giorni 19 e 20 giugno e che vedrà la partecipazione di Bruno Tommaso e di una ventina di musicisti del Tastaccio, oltre che la partecipazione di numerosi collettivi e musicisti umbri.

- Il 21 giugno, alle ore 18, vi sarà poi, nella Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, la presentazione della rivista «Laboratorio Musica», con la partecipazione di Luigi Nono. Sempre a Palazzo Cesaroni, il 22 giugno, sarà inaugurata una mostra di audiovisivi su «Umbria Jazz», messa in scena nella Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni.
- 17 giugno, ore 21, C.V.A. di Castel del Piano, con il Quartetto Denner e il Gruppo di Ottoni dell'UMU Sintesi e con la banda musicale di Castiglione del Piano;
 - 18 giugno, ore 21, sala polivalente del mercato coperto, con il Sestetto Jazz di Perugia;
 - 19 giugno, ore 21, C.V.A. di S. Sisto, con il Trio S.I.C. (Schiavini-Iannaccone-Colombo);
 - 20 giugno, ore 21, Borgo XX Giugno, Concertazione con Bruno Tommaso e il Tastaccio Collettivi Jazz;
 - 20 giugno, ore 22, Ponte Felino, con la banda musicale di Ponte Felino;
 - 22 giugno, ore 21, C.V.A. di S. Martino in Campo, con la Perugia Big Band Jazz Orchestra;
 - 24 giugno, ore 21, Piazza di Ponte S. Giovanni, con la Perugia Big Band Jazz Orchestra;
 - 30 giugno, ore 21, C.V.A. di S. Sisto, con la Perugia Big Band Jazz Orchestra;
 - 1 luglio, ore 21, Ponte Felino, con la Perugia Big Band Jazz Orchestra;
 - 18 giugno, ore 21, C.V.A. di Mugugno, con l'Orchestra Insieme UMU Sintesi;
 - 14 giugno, ore 21, C.V.A. di S. Martino in Campo, con il Quartetto Denner dell'UMU Sintesi;
 - 15 giugno, ore 21, C.V.A. di Ponte Pattoli, con il Gruppo di Ottoni dell'UMU Sintesi;
 - 16 giugno, ore 18, Piazza di S. Egidio, con la Perugia Big Band Jazz Orchestra;
 - 16 giugno, ore 21, C.V.A. di

Nominato dal C.d.A.

Il prof. Ippolito presidente della Rpa

Accettate le dimissioni (per motivi di carattere personale) del comm. Giovanni Faina

Il professor Felice Ippolito, eletto nel Parlamento Europeo nelle liste comuniste come indipendente, è il nuovo presidente della «Rpa Ricerche e Progetti» di Perugia.

Lo ha nominato il consiglio di amministrazione della società, riunitosi nei giorni scorsi, dopo aver accettato le dimissioni (dovute a motivi di carattere personale) del suo presidente comm. Giovanni Faina che ha presieduto la Rpa nel suo periodo di formazione e di sviluppo.

«La nomina del prof. Felice Ippolito - questo il commento registrato negli ambienti della «Rpa Ricerche e Progetti» - costituisce il riconoscimento del valore culturale e innovativo che il

L'azienda chimica di Neramontoro

Presidio e sciopero dei lavoratori Itres

Contro i rinvii della ristrutturazione - Contributo Sit-Siemens per il trasporto pubblico

TERNI - I lavoratori della ITRES di Neramontoro hanno ieri mattina presidiato la portineria dello stabilimento, durante le ore di sciopero, dalle 8 alle 12,30. La ITRES è una delle aziende del gruppo ENI ANIC che fanno parte del polo chimico di Neramontoro. E' anche una di quelle che ha maggiori difficoltà, avendo chiuso il bilancio con una consistente perdita. Il consiglio di fabbrica ha da tempo chiesto di discutere un piano di ristrutturazione che consenta di garantire un futuro alla azienda.

«Dal luglio del 1978 la presidenza ANIC scrive il consiglio di fabbrica in un suo comunicato - direttamente e tramite la direzione aziendale, ha adottato la tattica del continuo rinvio. L'azienda si era impegnata ad avviare la discussione sul piano per la ristrutturazione. Senonché gli incontri non si sono fatti opposti non hanno approdato a nulla di concreto. Si è arrivati al limite di incontri per «preparare altri incontri».

«Seguendo la logica della «Rpa Ricerche e Progetti» - il presidente dell'ITRES ha chiesto altri 4 mesi di tempo per presentare un piano di ristrutturazione. La strategia del logoramento va quindi a-

Rapina a Fossato di Vico

Rapina con un epilogo drammatico ieri notte a Fossato di Vico. I ladri (non si sa ancora quanti fossero) sono entrati all'interno di un negozio di generi alimentari di Caserta del Gato. Il proprietario del discount che abita vicino insospettito dai rumori è sceso prontamente nel negozio e ha intravisto una signora con le scarpette da tennis in prossimità della cassa. Stava per dare l'allarme quando è stato raggiunto da uno dei due proiettili sparati dal ladro. Per fortuna è stato colpito alla spalla.

Il proprietario del discount che abita vicino insospettito dai rumori è sceso prontamente nel negozio e ha intravisto una signora con le scarpette da tennis in prossimità della cassa. Stava per dare l'allarme quando è stato raggiunto da uno dei due proiettili sparati dal ladro. Per fortuna è stato colpito alla spalla.

tanti e i lavoratori rispondono con la lotta anche perché si assiste a quella che il consiglio di fabbrica definisce «completa latitanza e assenteismo della dirigenza dell'ANIC che denotano la chiara volontà di disimpegno nei confronti dell'ITRES». Oggi stesso si riuniscono i consigli di fabbrica dei maggiori complessi del polo chimico di Neramontoro: la Terni-Chimie, la Iganto e la ITRES per decidere comuni iniziative di lotta.

Una novità buona viene invece dalla SIT-SIEMENS dove il consiglio di fabbrica è riuscito a strappare un positivo risultato. La direzione dell'azienda verserà 109 milioni come finanziamento per il miglioramento del servizio di trasporto pubblico. La cifra viene sottratta da quello 0,80 per cento del monte salari da destinare ad opere socialmente utili. Si tratta di un'importante conquista dei lavoratori frutto delle battaglie condotte. In questa maniera s'avvia a soluzione il grave problema rappresentato dalla carenza dei trasporti pubblici, soprattutto per quanto riguarda il collegamento tra lo stabilimento che si trova nell'area di Maratta, e la stazione ferroviaria di Terni.